

Al debutto

Anfossi: «Spingere più sulle iniziative future»

Il segretario di Csp: valorizziamo le eccellenze

«**I**nnovazione, cultura, formazione e centri di ricerca. Sono tanti i punti di forza del territorio. Che vanno valorizzati. Ed è il ruolo che si propone Compagnia di San Paolo come fattore di resilienza, sempre presenti anche durante le stagioni più difficili, ma soprattutto come agente di sviluppo per la crescita».

Ieri, in una delle sue prime uscite ufficiali, in occasione della presentazione del Rapporto Giorgio Rota su Torino, Alberto Anfossi, 40 anni, fisico, nuovo segretario generale dell'ente non profit torinese presieduto da Francesco Profumo, afferma lo sguardo di lungo periodo della Compagnia di San Paolo. Per un impegno che va ben oltre la congiuntura del periodo, ma si traduce in ruolo strategico di ampi orizzonti.

Alberto Anfossi, Torino si è persa in un labirinto tra nostalgie e opportunità mancate?

«Io vedo tante eccellenze nel territorio. E su queste bisogna fare leva. Ma con una responsabilità nuova, molto diversa dal passato. Perché il contesto in cui ci muoviamo è cambiato. Le risorse sono scarse e i tempi, nel mondo globalizzato e della società



Compagnia di San Paolo
Alberto Anfossi, 40 anni, nuovo segretario generale dell'ente non profit torinese

digitale, sono velocissimi. Compagnia di San Paolo assume una sorta di doppio ruolo: rimane ancora del territorio, perché è un istituto che c'è da 500 anni e ci resterà altrettanto a lungo; e perché ci proponiamo come agenti per lo sviluppo, ovviamente in accordo con le istituzioni e gli stakeholder».

Compagnia di San Paolo sta cambiando pelle?

«Il ruolo delle fondazioni di origine bancaria è in via di evoluzione. Negli anni novanta si erogavano contributi a pioggia. E i singoli progetti venivano finanziati. Ora partecipiamo direttamente alle

proposte più interessanti che ci vengono presentate, e questo accade almeno nel 70% dei casi. In questo modo possiamo fare la differenza. Proprio perché siamo un soggetto che ragiona sul lungo periodo. E quindi cerchiamo di individuare quegli snodi sui quali si può ottenere un effetto moltiplicatore per il territorio».

E quali sono gli snodi sui cui puntare per la città di Torino?

«L'innovazione, i centri di ricerca, la cultura ma anche la formazione e il mondo produttivo. Le eccellenze ci sono. Bisogna accompagnarle però alla crescita. Per farlo non possiamo limitarci a sostenere ciò che già c'è ma dobbiamo intervenire a stimolare nuove iniziative, e a creare sinergie. E in tutti quei campi in cui in cui Torino esprime grandi eccellenze».

Per quanto riguarda il sociale?

«Le fondazioni per statuto devono sostenere il non profit e progetti di welfare. Compagnia di San Paolo rimarrà sempre un fattore di resilienza e di sostegno per il territorio. Ma non in una logica di sussidio. Vogliamo essere un fattore abitante anche per il sociale».

C. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

